

ALLEGATO A

CARTOGRAFIE DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

IT3120021 “LAGO DELLE BUSE”
IT3120097 “CATENA DI LAGORAI”
IT3120092 “PASSO DEL BROCCON”
IT3120107 “VAL CADINO”
IT3120142 “VAL CAMPELLE”
IT3120143 “VALLE DEL VANOI”

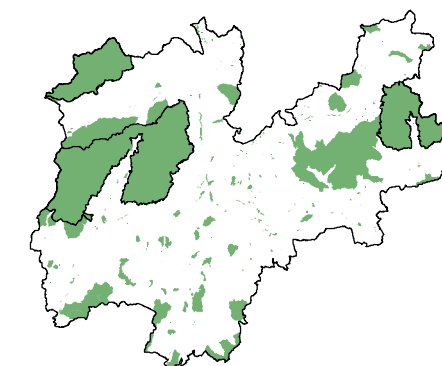
CODICE SITO	DENOMINAZIONE	AREA SITO
IT3120021	Lago delle Buse	18
IT3120092	Passo del Broccon	345
IT3120097	Catena di Lagorai	2.855
IT3120107	Val Cadino	1.110
IT3120142	Val Campelle	1.136
IT3120143	Valle del Vanoi	3.247



Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



**- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Lago delle Buse**

Legenda



ZSC proposte



Viabilità forestale



Idrografia



Comuni amministrativi

1:3.000



A cura di:



dott.ssa Antonella Agostini

Ufficio Biotopi e
Rete Natura 2000

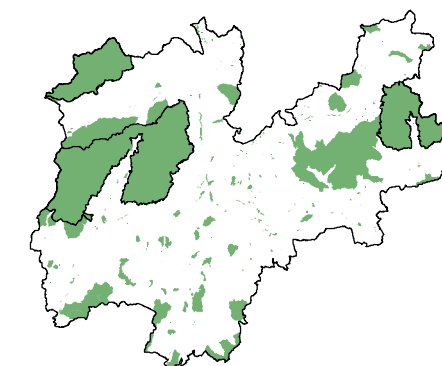
dott. Daniele Bassan



Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



**- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Passo del Broccon**

Legenda



ZSC proposte



Viabilità forestale



Idrografia



Comuni amministrativi

1:10.000



A cura di:



dott.ssa Antonella Agostini

Ufficio Biotopi e
Rete Natura 2000

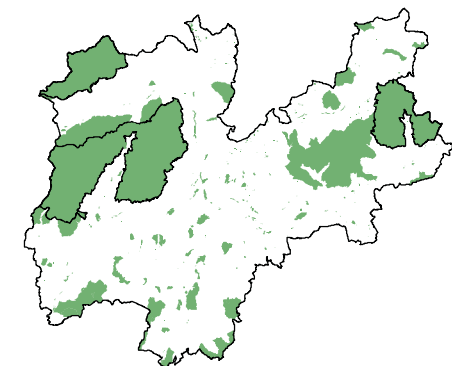
dott. Daniele Bassan



Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



**- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Catena di Lagorai**

Legenda



ZSC proposte



Viabilità forestale



Idrografia



Comuni amministrativi

1:50.000



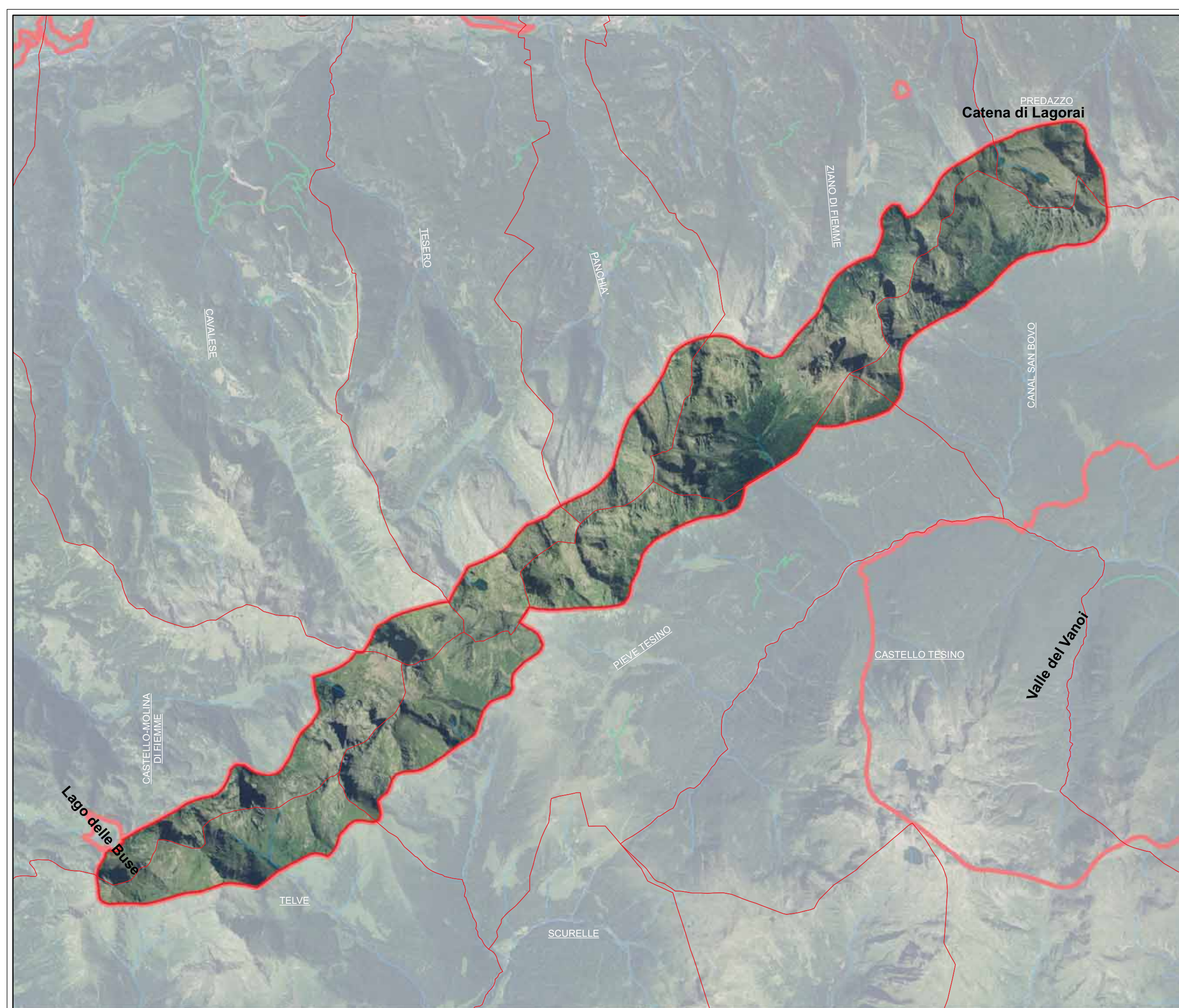
A cura di:



dott.ssa Antonella Agostini

Ufficio Biotopi e
Rete Natura 2000

dott. Daniele Bassan

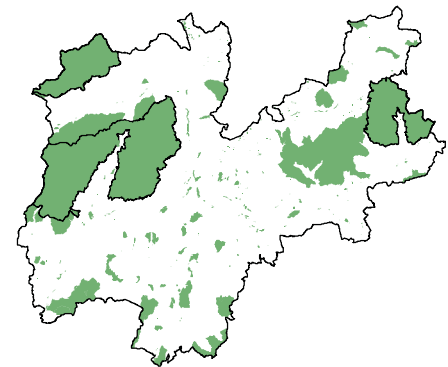




Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



**- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Val Cadino**

Legenda



ZSC proposte



Viabilità forestale

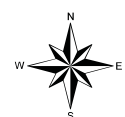


Idrografia



Comuni amministrativi

1:25.000



A cura di:



dott.ssa Antonella Agostini

Ufficio Biotopi e
Rete Natura 2000

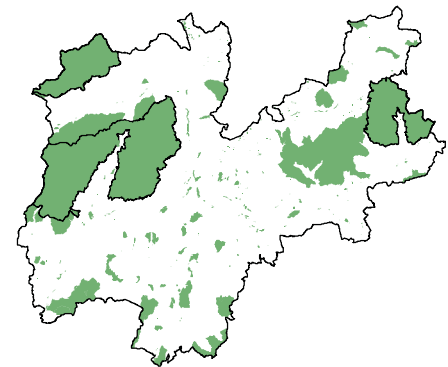
dott. Daniele Bassan



Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



**- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Val Campelle**

Legenda



ZSC proposte



Viabilità forestale

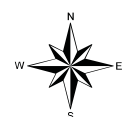


Idrografia



Comuni amministrativi

1:25.000



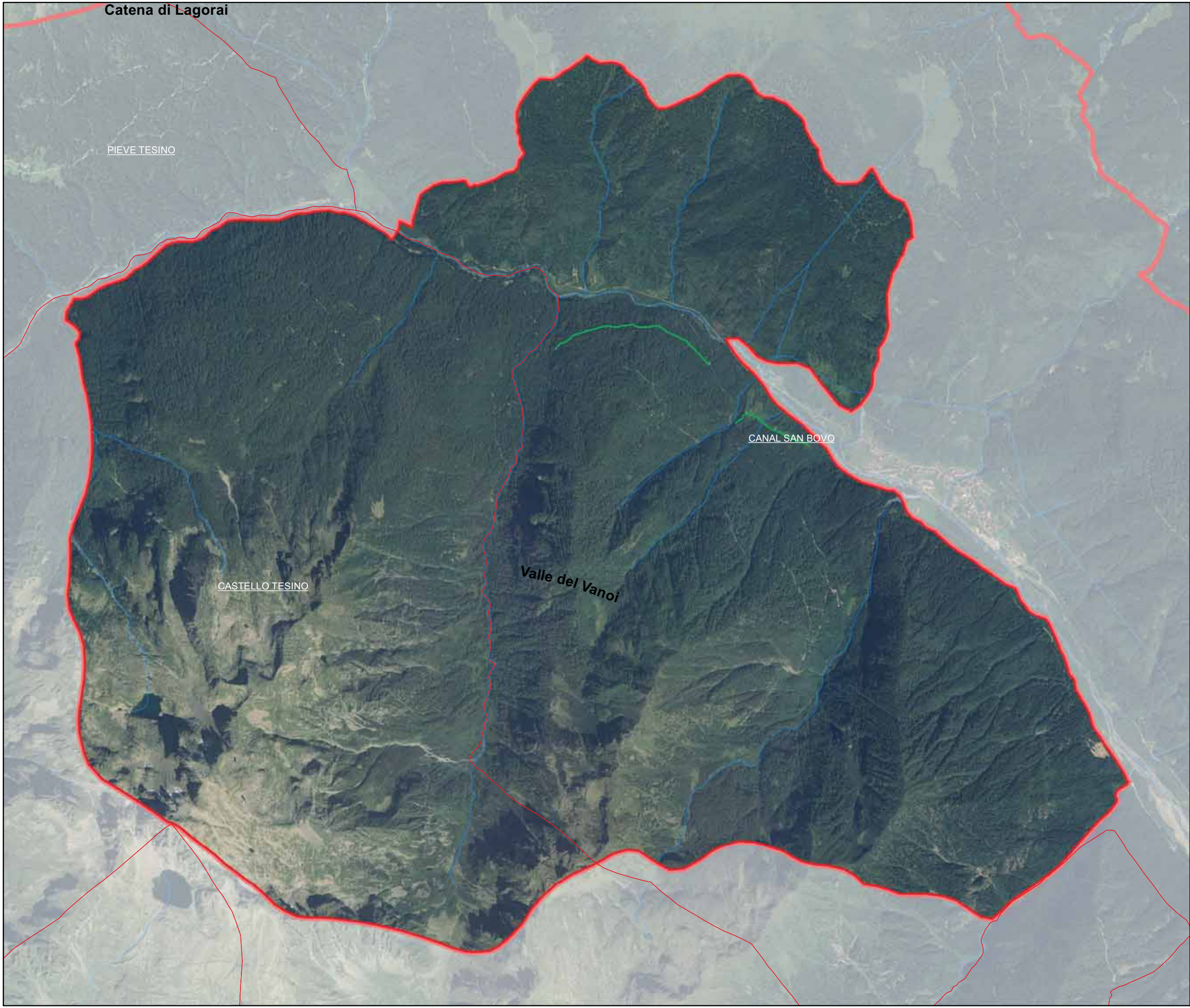
A cura di:



dott.ssa Antonella Agostini

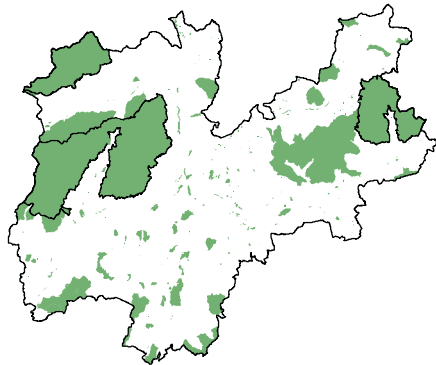
Ufficio Biotopi e
Rete Natura 2000

dott. Daniele Bassan



Provincia autonoma di Trento

Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000

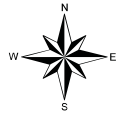


- *Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Valle del Vanoi*

Legenda

-  ZSC proposte
-  Viabilità forestale
-  Idrografia
-  Comuni amministrativi

1:25.000



A cura di:



dott.ssa Antonella Agostini

Ufficio Biotopi e
Rete Natura 2000

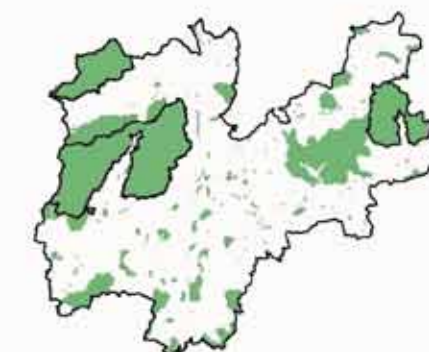
dott. Daniele Bassan



Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Lago delle Buse

Legenda

- ZSC proposte
- Viabilità forestale
- Idrografia
- Comuni amministrativi

1:3.000

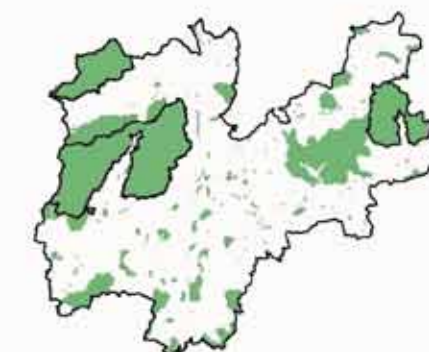




Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



- *Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -*
Passo del Broccon

Legenda

-  ZSC proposte
-  Viabilità forestale
-  Idrografia
-  Comuni amministrativi

1:10.000

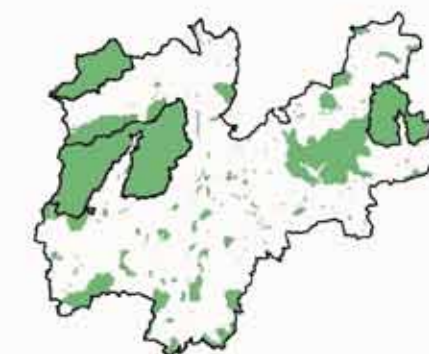




Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000

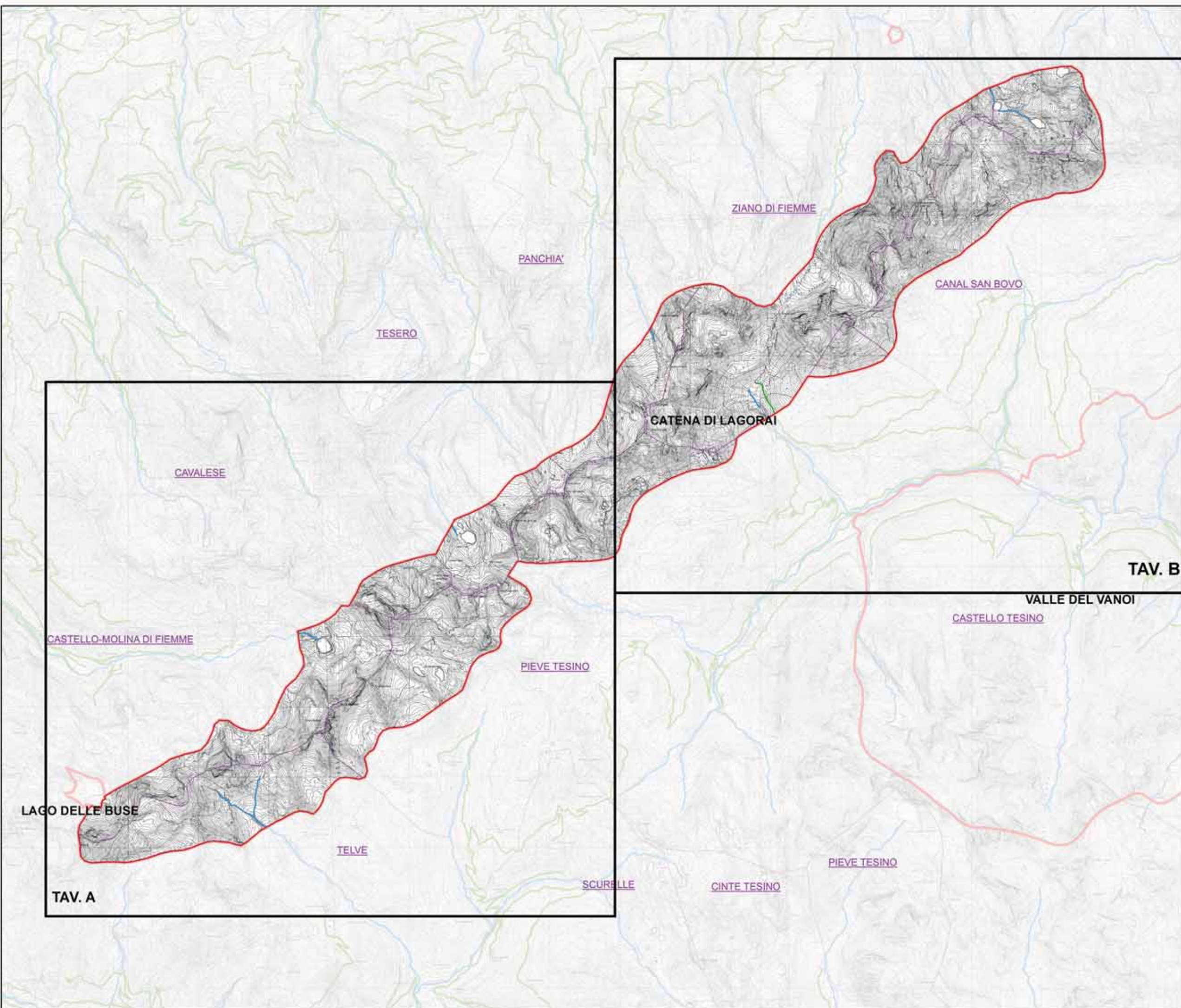


- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Catena di Lagorai

Legenda

- ZSC proposte
- Viabilità forestale
- Idrografia
- Comuni amministrativi

1:50.000

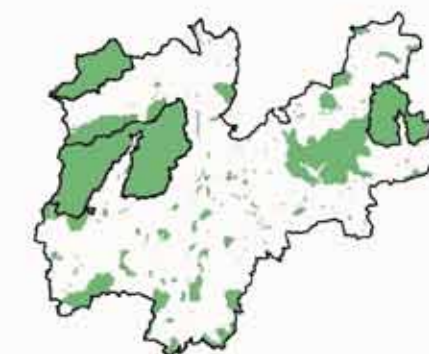




Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -

Catena di Lagorai - TAV. A

Legenda

-  ZSC proposte
-  Viabilità forestale
-  Idrografia
-  Comuni amministrativi

1:25.000



CAVALESE

CASTELLO-MOLINA DI FIEMME

LAGO DELLE BUSE

CATENA DI LAGORAI

PIEVE TESINO

TELVE

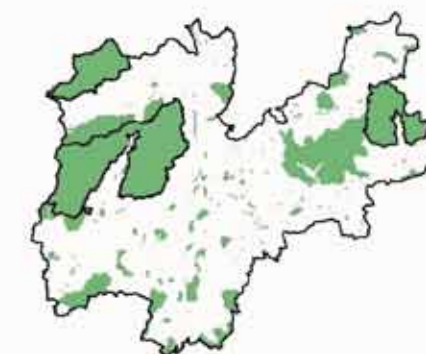
SCURELLE



Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -

Catena di Lagorai - TAV. B

Legenda

-  ZSC proposte
-  Viabilità forestale
-  Idrografia
-  Comuni amministrativi

1:25.000

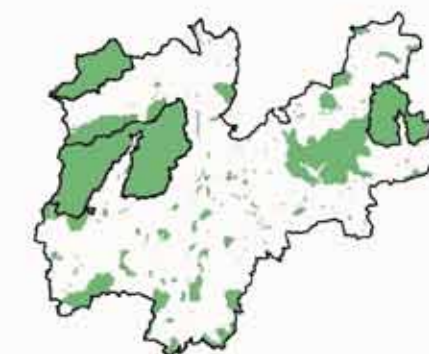




Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Val Cadino

Legenda

-  ZSC proposte
-  Viabilità forestale
-  Idrografia
-  Comuni amministrativi

1:25.000

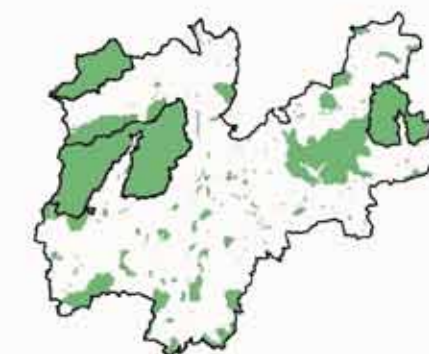




Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Val Campelle

Legenda

- ZSC proposte
- Viabilità forestale
- Idrografia
- Comuni amministrativi

1:25.000

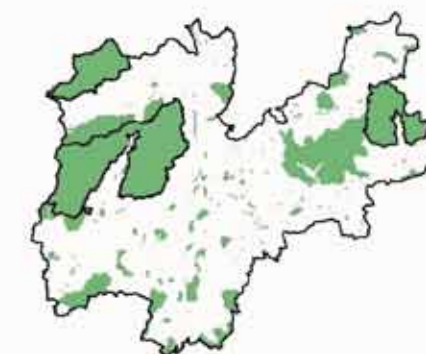




Provincia autonoma di Trento



Servizio Conservazione della Natura
e Valorizzazione Ambientale
Ufficio Biotopi e Rete Natura 2000



- Proposta di Zona Speciale
di Conservazione -
Valle del Vanoi

Legenda

-  ZSC proposte
-  Viabilità forestale
-  Idrografia
-  Comuni amministrativi

1:25.000



MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI
MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE
OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE
DELLE
ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

IT3120021 “LAGO DELLE BUSE”
IT3120097 “CATENA DI LAGORAI”
IT3120092 “PASSO DEL BROCCON”
IT3120107 “VAL CADINO”
IT3120142 “VAL CAMPELLE”
IT3120143 “VALLE DEL VANOI”

MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE

Le presenti misure di conservazione generale riguardano gli habitat e alle specie di interesse europeo presenti censiti nei Siti di Importanza Comunitaria della Provincia Autonoma di Trento.

Habitat e specie sono stati raggruppati in categorie omogenee di conservazione generale.

Per ciascuna categoria le misure di conservazione generale sono orientate a evitare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo in atto o potenziali.

Gli habitat/specie prioritarie sono stati indicati con asterisco.

MISURE PER GLI HABITAT:

Gli habitat considerati sono stati raggruppati in sei grandi categorie: acque non marine, macchie, praterie, foreste, torbiere e paludi, e rocce, ghiaioni e sabbie dell'entroterra.

ACQUE NON MARINE

Questa categoria è rappresentata da nove tipi di habitat, quattro dei quali legati ad acque ferme

- 3130 Acque ferme oligomesotrofiche con vegetazione di *Littorellatea* e/o *Isoeto-Nanojuncetea* (che comprende i sottotipi 3131 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione dell'ordine *Littorellatea* e 3132 Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione annuale della classe *Isoeto-Nanojunceteae*)

- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara*
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3160 Laghi e stagni distrofici naturali

Queste formazioni sono assai vulnerabili e meritano un'attenzione particolare. In generale si devono prevedere le seguenti misure di conservazione:

- ❖ Evitare le manomissioni del regime idrico naturale (bonifiche, canalizzazioni, trasformazioni di laghi in bacini per l'approvvigionamento idrico, captazioni non a scopo potabile).
- ❖ Evitare le manomissioni / trasformazioni delle sponde lacuali.
- ❖ Evitare l'apporto di azoto e di altri minerali per lo più derivanti dall'agricoltura o pastorizia intensive o da scarichi fognari/reflui.

Cinque formazioni di questa categoria appartengono alle acque fluenti e alla vegetazione dei loro greti e sponde

- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (che comprende i sottotipi 3221 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (*Epilobietum fleischeri*) e 3222 Fiumi collinari e montani e loro vegetazione riparia erbacea (*Calamagrostis pseudophragmites*)
- 3230 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Myricaria germanica*
- 3240 Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*
- 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure
- 3270 *Chenopodietum rubri* dei fiumi submontani

Questi habitat, ad eccezione del tipo a *Myricaria germanica* (cod. 3230), rarissimo, che deve essere rigorosamente conservato, si possono considerare meno vulnerabili rispetto alle acque ferme per la loro capacità di ripresa ad esempio in seguito ad eventi alluvionali.

In generale si devono prevedere le seguenti misure di conservazione generale:

- ❖ Evitare le trasformazioni degli argini fluviali, il prelievo di sabbie e ghiaie, il deposito di materiali di qualsiasi tipo.
- ❖ Evitare la semplificazione del reticolo idrico attraverso canalizzazioni, intubamenti ecc.
- ❖ Evitare l'apporto di azoto e di altri elementi inquinanti per lo più derivanti dall'agricoltura o pastorizia intensive o da scarichi fognari/reflui.

Sono in ogni caso consentiti gli interventi volti alla sicurezza del territorio

MACCHIE

Questa categoria comprende **sei** tipi di habitat che in provincia di Trento, ad eccezione della rarissima formazione a bosso (5110), si presentano quasi sempre in formazioni stabili, poco vulnerabili, spesso in espansione a causa della riduzione delle attività agrosilvopastorali.

Tre di questi habitat afferiscono al gruppo delle brughiere, importanti dal punto di vista faunistico:

- 4030 Lande secche (tutti i sottotipi)
- 4060 Lande alpine e subalpine
- 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
- 5110 Formazioni xerotermofile stabili con *Buxus sempervirens* su pendii rocciosi (*Berberidion* p.)

- 5130 Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

Il sesto tipo di habitat è rappresentato dalle mughete:

- *4070 Perticaie di *Pinus mugo* e di *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhodoretum hirsuti*)

Si tratta di una cenosi considerata di importanza prioritaria a livello europeo ma che in provincia di Trento è molto ben rappresentata e in espansione in alcune aree a scapito di formazioni aperte di elevato pregio naturalistico.

Data la frequente vulnerabilità fisica dei substrati verrà prestato particolare attenzione alle attività che possono indurre fenomeni erosivi e di instabilità.

In particolare per gli habitat 5110 e 5130: evitare le pratiche di intensivizzazione dell'attività agricole (fresature, concimazioni e cambio di coltura)

PRATERIE

Questa categoria eterogenea contiene dieci habitat diversi legati sia a condizioni prossimo-naturali sia a contesti semi-naturali condizionati nel tempo dall'azione antropica.

Due tipologie appartengono alle praterie primarie prossimo-naturali di alta quota:

- 6150 Formazioni erbose boreo-alpine
- 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (con i sottotipi 6171 Praterie alpine chiuse calciofile, 6172 Terreni erbosi su creste ventose e 6173 Praterie a zolle discontinue)

In generale si devono prevedere le seguenti misure di conservazione generale:

- ❖ Limitare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.
- ❖ Evitare forme di pascolamento di tipo non tradizionale e non equilibrato per la tipologia di habitat.
- ❖ Assicurare che la raccolta dei rifiuti sia attuata in modo differenziato, conformemente alle disposizioni di legge.

Otto tipologie legate ai contesti semi-naturali appartengono ai prati e pascoli. Si tratta di situazioni molto diversificate che si possono suddividere ulteriormente in base alle specifiche esigenze ecologiche.

Prati falciabili produttivi:

- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- 6520 Praterie montane da fieno (tipo britannico di *Geranium sylvaticum*)

si devono prevedere le seguenti misure di conservazione generale:

- ❖ Non sono ammesse le trasemine con specie foraggiere non autoctone.
- ❖ Evitare l'eccessiva intensivizzazione delle colture quali forti o squilibrate concimazioni (sia minerali che organiche) che porterebbero a variazioni nella composizione specifica.
- ❖ Gli sfalci siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale (indicativamente due sfalci/anno per il 6510 e uno sfalcio per il 6520).

Nardeti:

- *6230 Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane

Habitat di tipo prioritario per il quale si devono prevedere le seguenti misure di conservazione generale:

- ❖ Non sono ammesse le trasemine con specie foraggiere non autoctone.
- ❖ Evitare l'eccessiva intensivizzazione delle colture quali forti o squilibrate concimazioni.
- ❖ Ridurre il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.
- ❖ Monitorare lo sfalcio / pascolamento affinché siano equilibrati e di tipo tradizionale.
- ❖ Vanno contenute / eliminate le associazioni vegetali antropocore.

Prati aridi: Habitat prioritari, poco frequenti e a rischio.

- *6110 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*)
- *6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)
- *6240 Formazioni erbose steppiche subpannoniche

si devono prevedere le seguenti misure di conservazione generale:

- ❖ Non sono ammesse le trasemine con specie foraggiere non autoctone.
- ❖ Non è ammessa l'intensivizzazione delle colture (ad esempio con forti o squilibrate concimazioni).

- ❖ Eliminare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.
 - ❖ Monitorare il pascolamento e lo sfalcio affinché siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale.
 - 6410 Praterie in cui è presente la *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*)
 - 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile (compresi i sottotipi 6431 Praterie umide di megaforbie eutrofiche dei margini dei corsi d'acqua e di foreste e 6432 Praterie alpine e subalpine di megaforbie eutrofiche)
- si devono prevedere le seguenti misure di conservazione generale:
- ❖ Non sono ammessi gli interventi di bonifica e drenaggio.
 - ❖ Non sono ammesse le trasemine con specie foraggere non autoctone.
 - ❖ Eliminare l'eccessiva intensivizzazione delle colture (ad es. per migliorare la produttività di prati e pascoli).
 - ❖ Ridurre le emissioni di inquinanti derivanti principalmente da concimazioni artificiali.
 - ❖ Evitare la captazione idrica a monte.
 - ❖ Evitare il disturbo da calpestio nelle aree con maggior presenza turistica incanalando gli escursionisti e i biker su percorsi stabiliti.
 - ❖ Il pascolamento e lo sfalcio dovranno essere equilibrati e compatibili con la conservazione della tipologia di habitat e di tipo tradizionale.
- In generale per l'intera categoria si richiama l'importanza di un controllo capillare delle situazioni di innesco erosivo

FORESTE

Questa categoria, che raggruppa svariate tipologie di habitat forestali, può essere suddivisa per praticità in boschi a latifoglie (12 tipologie), foreste di conifere (2 tipologie), e foreste/boscaglie su terreni alluvionali e molto umidi (2 tipologie)

I boschi di latifoglie sono rappresentati da

- faggete:

9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum* - - 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum* - 9140 Faggete medioeuropee subalpine con *Acer* e *Rumex arifolius* - 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale (*Cephalanthero-Fagion*) - 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

- querceti:

9160 Foreste subatlantiche e medio-europee di querce o querce e carpino bianco del *Carpinion Betuli* - 9170 Foreste di querce e carpino bianco del *Galio-Carpinetum* - *91H0 Boschi pannonicici con *Quercus pubescens* - 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* - 91L0 Foreste illiriche di querce e carpino bianco (*Erythronio-Carpinion*)

- altre latifoglie

9260 Castagneti,- *9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

le foreste di conifere sono rappresentate da

- peccete

9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*) (con i sottotipi 9411 Foreste subalpine di Abete rosso sulle Alpi - 9412 Foreste montane di Abete rosso delle Alpi interne)

- larici cembra

9420 Foreste alpine di larice e/o pino cembro (con i sottotipi - 9421 Foreste di larici e *Pinus cembra* delle Alpi Orientali su terreno siliceo - 9422 Foreste di Larici e *Pinus cembra* delle Alpi Orientali su terreno calcareo)

le foreste di terreni umidi sono sostanzialmente:

- foreste ripariali:

*91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

- torbiere boschive:

*91D0 Torbiere boschive

La vulnerabilità dell'intera categoria foreste è assai variabile a seconda del tipo di habitat.

In generale si prevedono le seguenti misure di conservazione generale, valevoli per tutte le tipologie sopra elencate:

- ❖ La selvicoltura deve essere compatibile con la conservazione degli habitat ed il mantenimento di una diversità ambientale il più possibile elevata, sia per quanto concerne la composizione specifica che la complessità strutturale. Va contenuta il più possibile l'invasione di specie alloctone (*Robinia*, *Ailanto* ecc.).
- ❖ Non è ammessa la rinnovazione artificiale se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione della compagine arborea.
- ❖ Non sono ammesse fertilizzazioni artificiali o lavorazione dei suoli.
- ❖ Da evitare l'eccesso di calpestio e di frequentazione che potrebbero generare degrado ad esempio con ingresso di specie nitrofile banali.
- ❖ Prevenire laddove possibile, eventuali processi erosivi e rischio d'incendio.
- ❖ Per il pascolo valgono le prescrizioni di massima e pulizia forestale e quanto stabilito mediante gli strumenti di pianificazione forestale approvati (piani di assestamento, piano generale forestale ecc.).

In particolare, per alcuni habitat si prevedono misure di conservazione generale specifiche di sotto elencate:

faggete

- ❖ Laddove presente va rispettata la rinnovazione di Abete bianco, Tasso, Agrifoglio
- Nelle faggete mesofile (9110-9130-9140) si applicherà il governo ad alto fusto o la conversione ad esso

Nelle faggete termofile in genere (9150-91K0) si applicherà preferibilmente il governo ad altofusto o la conversione ad esso. E' ammessa comunque la pratica del ceduo, qualora il soprassuolo non abbia superato l'età media di 40 anni.

9160 Foreste subatlantiche e medio-europee di querce o querce e carpino bianco del *Carpinion Betuli*: sono formazioni di fondo valle/ambienti riparati divenute molto rare, spesso rappresentate da relitti, in equilibrio molto delicato.

- ❖ Da evitare l'abbassamento artificiale della falda.
- ❖ Si applicherà il governo ad alto fusto o la conversione ad esso

9170 Querceti di *Galio-Carpinetum*

- ❖ Ammessa la ceduzione purchè i tagli siano orientati al perseguimento del governo ad alto fusto. Si applicherà preferibilmente il governo ad altofusto o la conversione ad esso.

E' ammessa comunque la pratica del ceduo, qualora il soprassuolo non abbia superato l'età media di 40 anni.

(91H0) Boschi pannonici a roverella

E' ovunque ammesso il governo a ceduo, con una idonea matricinatura, eseguita preferibilmente a gruppi. La conversione ad altofusto viene consigliata solo per le zone di maggiore fertilità.

*9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*: Gli ambienti di forra del *Tilio-Acerion* hanno una grande valenza naturalistica.

- ❖ Da evitare soprattutto captazioni idriche e aperture eccessive della compagine arborea che favorirebbero l'ingresso di altre specie. Si applicherà preferibilmente il governo ad altofusto o la conversione ad esso. E' ammessa comunque la pratica del ceduo, qualora il soprassuolo non abbia superato l'età media di 40 anni.

*91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

*91D0 Torbiere boschive.

Le torbiere boschive e le foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae* sono allo stato attuale da considerare tra gli habitat più vulnerabili delle foreste. Per esse si rimanda alle stesse indicazioni valevoli per torbiere per le torbiere e le paludi. Inoltre:

- ❖ in *91D0 Torbiere boschive non è consentito il taglio delle piante arboree, se non per comprovati motivi di mantenimento dell'habitat in buono stato di conservazione.

❖ in *91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* non è ammesso il taglio durante la stagione primaverile (1 marzo - 30 giugno), che coincide con le fasi riproduttive delle specie sensibili.

Castagneti (9260) e Leccete (9340)

Si applicherà preferibilmente il governo ad altofusto o la conversione ad esso. E' ammessa comunque la pratica del ceduo, qualora il soprassuolo non abbia superato l'età media di 30 anni.

TORBIERE E PALUDI

Questa categoria raggruppa sette fra gli habitat più vulnerabili e complessivamente rari dell'intero arco alpino

- *7110 Torbiere alte attive
- *7210 Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
- *7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*)
- 7230 Torbiere basse alcaline
- 7140 Torbiere di transizione e instabili
- 7150 Depressioni su substrati torbosi (*Rhynchosporion*)
- *7240 Comunità pioniera delle balze rocciose. Spesso essi sono rappresentati solo da frammenti con superficie generalmente esigua.

In generale si devono prevedere le seguenti misure di conservazione generale:

- ❖ Evitare captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare la sede della falda.
- ❖ Eliminare l'apporto di azoto e di altri inquinanti per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.
- ❖ Evitare in ogni modo danni da calpestio e da sovrapascolamento.
- ❖ È fatto divieto di asporto di materiale torboso.

ROCCE, GHIAIONI E SABBIE DELL'ENTROTERRA

Questa categoria include undici habitat legati a situazioni ecologiche molto diverse. Si passa infatti dai versanti detritici con due tipi di ghiaione

- 8110 Ghiaioni silicei
 - 8120 Ghiaioni eutrici
- alle tre tipologie di pareti rocciose e ai pavimenti calcarei
- 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
 - 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
 - 8230 Prati pionieri su cime rocciose
 - *8240 Pavimenti calcarei

fino ad arrivare ai ghiacciai e grotte

- 8340 Ghiacciai permanenti
- 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

In generale si devono prevedere le seguenti misure di conservazione generale:

- ❖ Evitare/Eliminare gli inquinamenti alla falda e alle acque di percolazione.
- ❖ Non sono ammesse le captazioni idriche a monte che rendono l'ambiente di grotta più secco.
- ❖ Evitare le aperture di cave e il prelievo di ghiaie soprattutto nelle zone più basse.
- ❖ Limitare il disturbo antropico nelle grotte, in particolare quelle che formano sede di colonie di chiroteri.
- ❖ Non sono ammesse le raccolte di specie endemiche, protette o inserite in lista rossa, tipiche degli ambienti detritici e di roccia.

MISURE PER LE SPECIE

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali non espressamente evidenziate nelle misure di conservazione specifiche valgono le seguenti considerazioni:

Per le specie vegetali e le specie di anfibi rettili e invertebrati di cui agli allegati II, IV e V della direttiva europea "Habitat" si applicano le misure di protezione di cui al DPP n°23-25/Leg d.d. 26.10.2009

Regolamento di attuazione del titolo IV, capo II (tutela della flora, fauna, funghi e tartufi) della legge provinciale 23 maggio 2007 n°11

Per le specie di pesci di cui agli allegati II, IV e V si applicano le misure di protezione di cui alla legge provinciale n. 60 del 12 dicembre 1978 e conseguente "Carta ittica" approvata con delibera della Giunta Provinciale n. 2432 dd. 21 settembre 2001

Per le specie di mammiferi di cui agli allegati II, IV e V si applicano le misure di protezione di cui alla legge provinciale n. 24 dd. 09 dicembre 1991 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" ed al "Piano faunistico provinciale" approvato con Decreto del Presidente della Provincia n. 1987 dd. 11 agosto 2003.

Le misure di conservazione delle singole specie si completano con la tutela dei loro spazi vitali/habitat

MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE SPECIE

Considerazioni generali:

I principali tipi di impatto che interferiscono in generale con la salute e la vita delle specie sia animali che vegetali sono i seguenti:

- Perdita di habitat (riduzione di superficie, frammentazione degli ecosistemi, modifica della loro struttura;
- Inquinamento (varie forme di accumulo di sostanze tossiche e di avvelenamento ambientale o diretto, diffusione di agenti patogeni;
- Impatto provocato dalla presenza d'infrastrutture (urti, investimenti, elettrocuzione, ecc.) e da alcuni comportamenti e attività umane;
- Cattura e commercio di specie;
- Introduzione di specie esotiche.

È quindi importante ridurre e controllare alla fonte tali forme di disturbo.

Vengono di seguito elencate per gruppi le specie animali e vegetali che appartengono agli allegati 2,4 e 5 della direttiva europea Habitat presenti nel territorio provinciale. Per ogni gruppo vengono descritte le misure di conservazione più appropriate.

PESCI/AGNATI

Specie /Nome comune	Famiglia	Allegato
Alosa fallax (Agone)	Clupeidae	II - V
Barbus meridionalis (Barbo canino)	Cyprinidae	II - IV
Barbus plebejus (Barbo comune)	Cyprinidae	II - IV
Chondrostoma genei (Lasca)	Cyprinidae	II
Chondrostoma soetta (Savetta)	Cyprinidae	II
Cobitis taenia (Cobite)	Cobitidae	II
Coregonus lavaretus (Lavarello)	Salmonidae	V
Cottus gobio (Scazzone)	Cottidae	II
Leuciscus souffia (Vairone)	Ciprinidae	II
Rhodeus sericeus amarus (Rodeo amaro)	Ciprinidae	II
Rutilus pigus (Pigo)	Ciprinidae	II
Sabanejewia larvata (Cobite mascherato)	Cobitidae	II
Salmo marmoratus (Trota marmorata)	Salmonidae	II

Thymallus thymallus (Temolo)	Salmonidae	V
Lethenteron zanandreae (Lampreda padana)	Petromizontidae	II - IV

Fattori generali di alterazione

Diretti:

- Il prelievo alieutica (pesca) tende ad abbassare la taglia e l'età delle popolazioni specie di Salmonidi
- Transfaunazioni e introduzione di taxa ittici esotici o taxa autoctoni al di fuori del loro ambiente elettivo
- Introduzione di pesci provenienti dalla piscicoltura commerciale risultanti da processi spinti di selezione genetica finalizzati alla massima produzione in cattività

Indiretti:

- Riduzione delle portate fluviali tramite grandi derivazioni. Caso limite è il completo prosciugamento dell'alveo.
- Oscillazione artificiali dei livelli idrometrici lacustri. L'oscillazione repentina delle portate dei corsi d'acqua e dei laghi a seguito dell'attività discontinua degli impianti di produzione idroelettrica dotati di serbatoio d'invaso. Svaso dei bacini idroelettrici
- Inquinamento organico delle acque, che produce fenomeni di eutrofizzazione, e inquinamento chimico-industriale;

MISURE DI CONSERVAZIONE:

- Vanno limitate all'indispensabile le operazioni di edificazione di opere idrauliche longitudinali sulle sponde fluviali, rimozione o alterazione delle fasce vegetate riparie fluviali e lacustri, la costruzione di sbarramenti fluviali invalicabili
- Vanno evitate le bonifica agrarie delle aree umide perfluviali
- Vanno regolamentate le immissioni di pesci adulti, le immissioni di specie estranee ai popolamenti ittici teorici, le esche vive e le immissioni di quantitativi superiori alla capacità portante dell'ambiente. Vanno ridotti al minimo gli interventi artificiali di ripopolamento anche con specie autoctone.
- Vanno rimossi il più possibile, compatibilmente con le esigenze di sicurezza umana, degli ostacoli artificiali che impediscono la continuità fisica longitudinale dell'alveo.
- Vanno pianificati gli svasi dei bacini idroelettrici e ridotte le oscillazioni artificiali dei livelli idrometrici lacustri/ delle portate fluviali
- Va ridotto il calpestio sulle rive nei periodi di riproduzione
- Va programmato un adeguato schema di monitoraggio per controllare lo stato
 1. dei siti di insediamento e riproduzione delle specie del popolamento ittico autoctono
 2. del prelievo alieutico
 3. della qualità delle acque
 4. delle portate fluviali (assicurando un Deflusso Minimo Vitale)

MAMMIFERI CHIROTTERI

Specie	Nome comune	Famiglia	Allegato
Barbastella barbastellus	Barbastello comune	Vespertilionidae	2,4
Miniopterus schreibersii	Miniottero di Schreiber	Miniopteridae	2,4
Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	Vespertilionidae	2,4
Rhinolophus euryale	Rinolofo euriale	Rhinolophidae	2,4
Hypsugo savii	Pipistrello di Savi	Vespertilionidae	4
Myotis daubentonii	Vespertilio di Daubenton	Vespertilionidae	4
Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Vespertilionidae	2
Myotis nattereri	Vespertilio di Natterer	Vespertilionidae	4
Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler	Vespertilionidae	4
Nyctalus noctula	Nottola	Vespertilionidae	4

Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato	Vespertilionidae	4
Pipistrellus nathusii	Pipistrello di Nathusius	Vespertilionidae	4
Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano	Vespertilionidae	4
Pipistrellus pygmaeus	Pipistrello soprano	Vespertilionidae	4
Plecotus auritus	Orecchione	Vespertilionidae	4
Rhinolophus ferrumequinum	Rinolofa maggiore	Rhinolophidae	2,4
Rhinolophus hipposideros	Rinolofa minore	Rhinolophidae	2,4
Eptesicus nilssonii	Serotino di Nilsson	Vespertilionidae	4
Eptesicus serotinus	Serotino comune	Vespertilionidae	4
Myotis bechsteinii	Vespertilio di Bechstein	Vespertilionidae	2,4
Myotis brandtii	Vespertilio di Brandt	Vespertilionidae	4
Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini	Vespertilionidae	2,4
Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato	Vespertilionidae	2,4
Myotis mystacinus	Vespertilio mustacchino	Vespertilionidae	4
Tadarida teniotis	Molosso di Cestoni	Molossidae	4

MISURE DI CONSERVAZIONE DELLE POPOLAZIONI DI CHIROTTERI

- Mantenere una buona articolazione strutturale del bosco (favorire le latifoglie); conservare la necromassa vegetale al suolo e in piedi; rilasciare alberi vivi di grandi dimensioni (diametro superiore a 50 cm se presenti) e con cavità.
- Eliminare ogni utilizzo improprio dei rifugi frequentati dai chirotteri (scarico materiali e immondizie, accensione di fuochi, otturazione delle cavità, ecc.).
- Monitorare le ristrutturazioni degli edifici dove è presente una nursery di chirotteri (da aprile ad agosto le ristrutturazioni vanno evitate – non si devono eliminare e/o spostare gli accessi alla colonia – va conservato il microclima interno– vanno tutelati i siti di riposo)
- Monitorare le popolazioni tramite censimenti periodici.
- Ridurre il disturbo antropico, in particolare durante la fase di svernamento; per questo motivo è auspicabile la limitazione dell'accesso ai siti (es: grotte, solai di vecchi edifici) dove sono presenti colonie tramite cancellate a sbarre orizzontali adatte al passaggio di chirotteri.
- Contrastare l'intensivizzazione delle colture, nelle aree limitrofe ai rifugi limitando in particolare l'uso di concimazioni artificiali e di pesticidi.

ALTRE SPECIE DI MAMMIFERI

Specie		Famiglia	Allegato
Capra ibex	Stambecco delle Alpi	Bovidae	V
Dryomys nitedula	Driomio	Gliridae	IV
Lynx linx	Lince	Felidae	II IV
Martes martes	Martora	Mustelidae	V
Muscardinus avellanarius	Moscardino	Myoxidae	IV
Rupicapra rupicapra	Camoscio delle Alpi	Bovidae	V
Ursus arctos	Orso bruno	Ursidae	II IV

ANFIBI E RETTILI

Specie	Nome comune	Famiglia	Allegato
Bombina variegata	Ululone dal ventre giallo	Bombinatoridae	II -IV
Bufo viridis	Rospo smeraldino	Bufoviridae	IV
Rana dalmatina	Rana agile	Ranidae	IV
Rana lessonae e Rana klepton esculenta	Rane verdi	Ranidae	V
Rana ridibunda	Rana verde maggiore	Ranidae	V
Rana temporaria	Rana di montagna	Ranidae	V
Hyla intermedia	Raganella italiana	Hylidae	IV
Salamandra atra	Salamandra alpina	Salamandridae	IV
Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	Salamandridae	II - IV
Coronella austriaca	Colubro liscio	Colubridae	IV
Hierophis viridiflavus (Coluber viridiflavus)	Biacco	Colubridae	IV
Elaphe longissima	Saettone o colubro di Esculapio	Colubridae	IV
Lacerta bilineata	Ramarro occidentale	Lacertidae	IV
Natrix tessellata	Natrice tassellata	Colubridae	IV
Podarcis muralis	Lucertola muraiola	Lacertidae	IV

MISURE DI CONSERVAZIONE:

I fattori principali di minaccia sono: l'inquinamento chimico delle acque, la scomparsa dei siti riproduttivi, la frammentazione e conseguente isolamento degli habitat.

- Non è ammessa la raccolta o la distruzione di uova e la cattura od uccisione di girini.
- Va regolamentata la raccolta di individui adulti di tutte le specie di anfibi.
- Le manomissioni del regime idrico naturale e degli argini fluviali e lacuali vanno accuratamente valutate e vietate dove non indispensabili.
- Vanno mantenute e, dove opportuno, ricreate piccole zone umide come pozze, fontane, sorgenti, fossati, stagni, torbiere e paludi.
- Va ridotto al massimo il disturbo derivante da attività antropiche, di tipo ludico-culturale od altro.
- Va monitorato l'apporto di azoto e di altri minerali per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva.

INVERTEBRATI

Specie	Nome comune	Famiglia	Allegato
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero d'acqua dolce	Astacidae	II - V
<i>Callimorpha (Euplagia) quadripunctaria</i>	Falena dell'Edera	Arctiidae	II (prioritaria)
<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice maggiore o cerambice della quercia	Cerambycidae	II - IV
<i>Coenonympha oedippus</i>	Ninfa delle torbiere	Satyridae	II - IV
<i>Euphydryas aurinia</i>		Nymphalidae	II
<i>Hirudo medicinalis</i>	sanguisuga	Hirudinidae	V
<i>Leucorrhinia pectoralis</i>	Leucorrhinia a grande torace	Libellulidae	II - IV
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Lucanidae	II
<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	Lycaenidae	II - IV
<i>Maculinea arion</i>		Lycaenidae	IV
<i>Osmoderma eremita</i>	Eremita odoroso	Cetoniidae	II (prioritaria) - IV
<i>Parnassius apollo</i>	Apollo	Papilionidae	IV
<i>Parnassius mnemosyne</i>	Mnemosine	Papilionidae	IV
<i>Rosalia alpina</i>	Rosalia delle Alpi	Cerambycidae	II (prioritaria) - IV
<i>Unio elongatulus</i>	Unione	Unionidae	V
<i>Vertigo geyeri</i>	Vertigo di Geyer	Vertiginidae	II
<i>Zerynthia polyxena</i>	Polissena o Zerinzia	Papilionidae	IV

MISURE DI CONSERVAZIONE:

- Non sono ammessi la cattura, il trasporto ed il commercio di gamberi d'acqua dolce (*Austropotamobius pallipes*), nè le immissioni di specie alloctone di pesci o di gamberi con maggiori capacità riproduttive, di adattabilità di allevamento e con una crescita più veloce. Questo al fine di evitare la forte concorrenza che tali specie causano, con la possibile insorgenza di numerose malattie che decimano le popolazioni autoctone.
- Le manomissioni del regime idrico naturale e degli argini fluviali e lacuali vanno accuratamente valutate e vietate dove non indispensabili.
- Programmare e monitorare la reale riduzione di immissioni di sostanze tossiche (erbicidi, pesticidi, concimi a base di fosfati e nitrati) e l'inquinamento idrico.
- Adottare una selvicoltura di tipo naturalistico con mantenimento di legno deperiente in bosco ed eventuale rilascio di particelle mature ad evoluzione naturale nei boschi meglio conservati.
- Limitare l'intensivizzazione delle colture (ad es. per migliorare la produttività di prati e pascoli, o per trasformare i prati in frutteti od arativi)
- Monitorare il pascolamento e lo sfalcio affinché siano equilibrati per la tipologia di habitat e di tipo tradizionale. Reintrodurre le pratiche di sfalcio/pascolamento estensivo tradizionale, dove abbandonate e con conseguente incespugliamento degli spazi aperti.

- favorire l'agricoltura biologica nelle aree limitrofe ai biotopi;
- incentivare la conservazione e la ricostruzione di siepi e vecchi muri a secco
- mantenimento/ ripristino dei vecchi canali irrigui come corridoi ecologici;
- costruzione di canali e/o passaggi per favorire la mobilità di specie di invertebrati attere, microterre e pseudoatere;
- incentivazione della zootecnia tradizionale con la riattivazione delle malghe ora dismesse;
- creazione di aree a scarsa vegetazione per favorire l'insediamento di geoadepti specializzati (cicindele);
- limitazione degli interventi di bonifica di aree umide anche di piccole dimensioni e creazione di piccoli stagni per favorire gli invertebrati idroadepti;
- controllare la cementificazione di strade interpoderali confinanti o attraversanti le aree protette per non alterare gli equilibri idrici delle zone umide.

VEGETALI

Specie	Nome comune	Famiglia	Allegato
Arnica montana	Arnica	Compositae	V
Artemisia genipi	Artemisia genepi a spiga	Compositae	V
Botrychium simplex	Botrichio minore	Ophioglossaceae	II
Campanula morettiana	Campanula di Moretti	Campanulaceae	IV
Cypripedium calceolus	Pianella della madonna	Orchidaceae	II
Daphne petraea	Dafne minore	Thymelaeaceae	II
Dracocephalum austriacum	Melissa austriaca	Labiatae	II
Galanthus nivalis	Bucaneve	Amarillidaceae	V
Gentiana lutea	Genziana maggiore	Gentianaceae	V
Liparis loeselii	Liparide	Orchidaceae	II
Lycopodium spp *	Licopodio clavato	Lycopodiaceae	V
Physoplexis comosa	Raponzolo di roccia	Campanulaceae	IV
Primula glaucescens	Primula glaucescente	Primulaceae	IV
Primula spectabilis	Primula meravigliosa	Primulaceae	IV
Ruscus aculeatus	Pungitopo	Liliaceae	V
Saxifraga tombeanensis	Sassifraga del M. Tombea	Saxifragaceae	II

* sotto la dicitura Lycopodium sp vanno intese le seguenti specie:

- 1) Diphasiastrum alpinum (L.) Holub
- 2) Diphasiastrum issleri (Rouy) Holub
- 3) Diphasiastrum complanatum (L.) Holub
- 4) Selaginella denticulata (L.) Spring
- 5) Selaginella helvetica (L.) Spring
- 6) Lycopodiella inundata (L.) Holub
- 7) Selaginella selaginoides (L.) P. Beauv. ex Schrank & Mart.
- 8) Diphasiastrum tristachyum (Pursh) Holub
- 9) Diphasiastrum zeilleri (Rouy) Holub
- 10) Diphasiastrum oellgaardii Stoor, Boudrie, Jerome, Horn & Bennert
- 11) Huperzia selago (L.) Bernh. ex Schrank & Mart. subsp. selago

- Controllare l'apporto di azoto e di altri minerali per lo più derivanti dall'agricoltura intensiva in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.
- Controllare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda..
- Ricareare aree a pascolo estensivo.
- Mantenere lo sfalcio estensivo e il taglio dei cespugli e della cannuccia di palude.
- Valutare con attenzione la costruzione di nuovi manufatti ed infrastrutture qualora incidano negativamente sulla conservazione delle specie (es: nuove piste da sci, strade, parcheggi, nuovi camping, cave, ecc.).
- Monitorare e contingentare le raccolte a scopo officinale e collezionistico.
- Ridurre il disturbo da calpestio soprattutto nelle paludi, nelle torbiere e nelle aree con maggior presenza turistica, incanalando gli escursionisti e i bikers su percorsi stabiliti.

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE

LEGENDA

In riferimento alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (e s.m. 2009/147/CE) sulla base dei vari fattori di minaccia presenti e in relazione alle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat più a rischio, sono indicati per ogni sito:

- il principale obiettivo di conservazione
- le misure di conservazione passiva (con la X viene contrassegnato l'habitat/la specie che beneficia direttamente della conservazione generale)
- le misure di conservazione attiva (in grassetto). In questo caso sono indicati due livelli di priorità allo scopo di orientare l'ordine degli interventi all'interno di ciascun SIC.
 - A = elevato, nel caso di azioni ritenute necessarie per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.
 - B = basso, nel caso di azioni ritenute importanti ma non fondamentali per il raggiungimento del principale obiettivo di conservazione o di azioni finalizzate a eliminare o mitigare fenomeni o processi di degrado e/o disturbo che si ritiene non minaccino nel breve tempo la sopravvivenza di specie e/o habitat in Direttiva.

Per ogni sito sono state fornite due tabelle riguardanti rispettivamente:

- le specie animali e vegetali degli allegati 2,4 e 5 della Direttiva 92/43/CEE e dell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE (e s.m. 2009/147/CE) gli habitat dell'allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE per i quali si è ritenuto opportuno proporre particolari misure.

Per gli Habitat/ specie non riportati in tabella valgono comunque, oltre le misure di conservazione generale, le norme generali di conservazione delle ZPS eventualmente coincidenti per territorio (DGP 2279 d.d.27.10.2006) nonché le delibere di istituzione delle riserve provinciali (ex biotopi).

Per comprendere la fattibilità delle varie azioni proposte è fornita la proprietà dei territori interessati dai diversi raggruppamenti di habitat, secondo il seguente schema e gradazione di colore:

PROPRIETA' PUBBLICA	PROPRIETA' PUBBLICA E PRIVATA	PROPRIETA' PRIVATA	DATO MANCANTE
------------------------	-------------------------------------	-----------------------	------------------

MISURE SPECIFICHE VALEVOLI PER TUTTI I SIC (e quindi non riportate nelle schede di ogni singolo sic)

MISURE DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE

- Promozione di attività formative e divulgazione delle caratteristiche e delle funzioni dei siti protetti presso le comunità locali.
- Predisposizione e manutenzione di un'opportuna cartellonistica che faccia comprendere al visitatore il valore dell'ambiente tutelato e la sua vulnerabilità, con l'obiettivo di responsabilizzarlo nei confronti del rispetto dell'area protetta.
- Integrazione della tabellazione mancante o deteriorata e manutenzione dei percorsi di visita realizzati.

MISURE DI RICERCA E MONITORAGGIO

Le conoscenze scientifiche relative ad habitat e specie presentano delle lacune. È necessario promuovere sia azioni di ricerca mirate a chiarire lo stato di conservazione delle singole specie o degli habitat più importanti, che programmi di monitoraggio volti a identificare la tendenza evolutiva nel medio termine.

Legenda tipologie habitat

CODICE NATURA 2000	PRIORI TARIO	DESCRIZIONE
3130		Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea
3140		Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
3150		Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3160		Laghi e stagni distrofici
3220		Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3230		Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica
3240		Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos
3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
3270		Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
4030		Lande secche europee
4060		Lande alpine e boreali
4070	*	Boscaglie di Pinus mugo e di Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
4080		Boscaglie subartiche di Salix spp.
5110		Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)
5130		Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
6110	*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi
6150		Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6170		Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210		Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)
6210*	*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
6230	*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6240	*	Formazioni erbose sub-pannoniche
6410		Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limoso (Molinion caeruleae)
6430		Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6510		Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6520		Praterie montane da fieno
7110	*	Torbiera alte attive
7140		Torbiera di transizione e instabili
7150		Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
7210	*	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220	*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230		Torbiera basse alcaline
7240	*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae
8110		Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)
8120		Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)
8160	*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
8210		Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220		Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8230		Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi-*nicion dillenii
8240	*	Pavimenti calcarei
8310		Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8340		Ghiacciai permanenti
9110		Faggeti del Luzulo-Fagetum
9130		Faggeti dell'Asperulo-Fagetum
9140		Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius
9150		Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion
9160		Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
9170		Querceti di rovere del Galio-Carpinetum

9180	*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
91D0	*	Torbiera boscose
91E0	*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-padion, Alnion incanae, Salicion albae)
91H0	*	Boschi pannonic di Quercus pubescens
91K0		Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)
91L0		Querceti di rovere illirici (Erythronio-carpinion)
9260		Foreste di Castanea sativa
9340		Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9410		Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Picetea)
9420		Foreste di Larix decidua e/o Pinus cembra

IT3120021 LAGO DELLE BUSE

Il sito è costituito da un laghetto (sub)alpino, con annessa piccola torbiera, che occupa il fondo dell'antico circo glaciale a nord del Monte Ziolera, nella catena porfirica del Lagorai.

Il laghetto ospita un’apprezzabile vegetazione idrofita di acque fredde oligotrofiche, mentre la vicina piccola torbiera custodisce alcune interessanti specie palustri come ad esempio *Potentilla palustris*, *Callitriche palustris*, *Carex limosa* ecc. Sono presenti inoltre habitat di particolare pregio dell’ordine *Caricetalia fuscae*, ancorché non compresi nell'all.I della direttiva 92/43/CEE. Si tratta inoltre di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili.

Il sito non pare attualmente interessato da turbative ambientali significative. La presenza di alcuni sentieri non determina una pressione antropica veramente incisiva. Anche la presenza di Malga Buse e Malga Cadinello, a poca distanza dall'area protetta, non sembra influire negativamente sul biotopo, che risulta pascolato in maniera molto limitata. La lenta dinamica naturale dei popolamenti nella fascia alpina garantisce inoltre una relativa stabilità nel tempo.

PRINCIPALE OBIETTIVO GESTIONALE: mantenere elevati gli indici di naturalità del sito.

MINACCE/MOTIVAZIONI DINAMICHE IN ATTO	MISURE DI CONSERVAZIONE	3130	4060	6150	6230*	7140	RANA TEMPORARIA	SALAMANDRA ATRA
Il biotopo non pare attualmente interessato da turbative ambientali significative. La presenza di alcuni sentieri non sembra determinare una frequentazione antropica capace di incidere sull’ecosistema. La presenza di Malga Buse e Malga Cadinello a poca distanza dall'area protetta, comporta una limitata attività di pascolo che al momento non risulta influire in maniera significativa sul biotopo.	Il disturbo connesso con la frequentazione occasionale dell’area va monitorato e mantenuto basso, se necessario con accorgimenti atti a segnalare l’importanza ecologica dell’area e la necessità di contenere il transito sui sentieri segnati		X	X	X	X	X	X
	Il pascolamento va gestito in modo da evitare stazionamenti prolungati delle mandrie negli habitat che contornano il lago. Una concentrazione di capi in queste delicate formazioni vegetali potrebbe infatti comportare un eccessivo carico di sostanza organica e danneggiare il cotico erboso.	X				X		
	Va programmato il monitoraggio delle specie di fauna inferiore per conoscere la reale consistenza delle popolazioni e il loro stato di conservazione.						X	X

IT3120097 CATENA DI LAGORAI

Il sito comprende la parte più elevata della catena del Lagorai, tra Passo Manghen e Cima Cece, caratterizzata da un susseguirsi di crinali e vette, per gran parte oltre il limite del bosco, su substrato completamente porfirico.. L’ambiente è tipicamente di altitudine dove praterie, **rocce**, **frane**, detriti si alternano a estesi arbusteti (per lo più mughete a rododendro), e si arricchiscono della presenza di piccoli laghi alpini, spesso accompagnati da aree di torbiera. Le praterie si estendono sopra il limite del bosco e degli arbusteti, a volte in adiacenza dei rari pascoli di malga; che sono per lo più circoscritti, a motivo del regresso dell’attività pastorale, nonché della conformazione e delle difficoltà di accesso di ampie parti della catena. Molti arbusteti presenti appaiono “primari”, in situazioni limite per la vegetazione arboreo-arbustiva, e non derivano dall’abbandono dell’alpicoltura. Le formazioni forestali a larice/cembro sfiorano in più punti il bordo inferiore del SIC; solamente nel Vallone dei Laghetti (che culmina da Sud nel Passo Sadole) sono presenti estese peccete.In virtù della difficoltà di accesso, l’ambiente conserva ancora un’ elevata naturalità e rappresenta una delle zone meno antropizzate dell’intero arco alpino. Sono presenti rarità floristiche come ad esempio *Saxifraga cernua*, *Salix glaucosericea* nonché endemismi, come ad es. *Primula daonensis*, vari habitat di interesse europeo e tipologie di vegetazione non riferibili all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, ma di particolare interesse botanico, quali *Caricetalia curvulae* e *Caricion fuscae*.Il sito è di rilevante interesse per la ricca presenza di specie animali, alcuni dei quali, relitti glaciali a rischio estinzione, trovano qui le condizioni idonee anche alla riproduzione. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: Gallo cedrone, Gallo Forcello, Pernice bianca, Francolino, Coturnice. L’aquila reale è nidificante, accidentale il Gipeto. Buona la presenza di rapaci diurni e notturni. Ben rappresentati anche Camoscio, Capriolo, Marmotta, Lepre variabile, Volpe, Martora, Ermellino ecc.

PRINCIPALE OBIETTIVO GESTIONALE : Mantenere elevata la naturalità del sito

MINACCE/MOTIVAZIONI DINAMICHE IN ATTO	HABITAT INTERESSATI	3130	7140	6230 6150	9410 9420
	MISURE DI CONSERVAZIONE				
Il sito conserva ancora un carattere selvaggio e quindi al momento non si ravvedono particolari elementi di disturbo. Va comunque segnalata una pressione turistica crescente lungo le alcune direttrici escursionistiche, che vale la pena monitorare. In alcuni punti si può notare una ripresa del bosco a scapito delle praterie subalpine, nell’ambito di una dinamica del tutto naturale. Le rare e circoscritte zone pascolive tradizionali vanno salvaguardate e gestite secondo le buone pratiche alpicolturali	Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X	X		
	Evitare le manomissioni / trasformazioni delle sponde lacuali e della vegetazione perilacustre. Monitorare lo stato di conservazione delle zone umide, in particolare delle torbiere	X	X		
	La gestione forestale deve essere improntata a criteri naturalistici, con particolare riguardo alla valorizzazione e conservazione di alcuni tratti di larici-cembreta con presenza di alberi monumentali o con conformazioni caratteristiche				B
	Il mantenimento delle residue attività pastorali deve essere organizzato e supportato mediante un approccio realistico che preveda comunque una regolare turnazione delle superfici percorse dalle greggi, evitando stabulazioni prolungate e ripetute nelle medesime aree e cercando di favorire una omogenea redistribuzione delle deiezioni ed un prelievo uniforme delle risorse foraggiere.			B	
	Monitorare la pressione turistica, mantenere i flussi lungo la sentieristica segnalata, prevenendone i fenomeni di concentrazione.		X	X	

MISURE DI CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE							
	AQUILA CHRYSÆTOS	DRYOCOPUS MARTIUS GLAUCIDIUM PASSERINUM PICOIDES TRIDACTYLUS PICUS CANUS AEGOLIUS FUNEREUS	LAGOPUS MUTUS HELVETICUS	PERNIS APIVORUS	TETRAO TETRIX ALECTORIS GRAECA SAXATILIS	TETRAO UROGALLUS BONASA BONASIA	SALAMANDRA ATRA CORONELLA AUSTRIACA	ARNICA MONTANA ARTEMISIA GENIPI LYCOPODIUM sp
Evitare nei periodi di riproduzione e di cova ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati e nelle vicinanze delle arene di canto (Gallo forcello), ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze opere o infrastrutture che possano incidere negativamente sulle specie..	X	X	X	X	X	X		
Nelle piccole aree forestali comprese nel sito, laddove praticata Promuovere l’adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all’articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.	B	A		B		A	A	
Il mantenimento delle residue attività pastorali deve essere organizzato e supportato mediante un approccio realistico che preveda comunque una regolare turnazione delle superfici percorse dalle greggi, evitando stabulazioni prolungate e ripetute nelle medesime aree e cercando di favorire una omogenea redistribuzione delle deiezioni ed un prelievo uniforme delle risorse foraggiere.	A				A			
È vietata la raccolta di <i>Artemisia genipi</i> e delle specie del gruppo <i>Lycopodium sp</i> ° La raccolta delle erbe officinali/utili è regolamentata nell’ambito della legislazione provinciale. Per quanto riguarda l’arnica è comunque necessario provvedere al monitoraggio delle popolazioni delle specie interessate e delle quantità di prelievo autorizzato, stabilendo ove necessario appropriati limiti o sospensioni della raccolta.								X
Va programmato il monitoraggio delle specie di fauna inferiore per conoscere la reale consistenza delle popolazioni e il loro stato di conservazione.							X	

IT3120107 VAL CADINO

Il sito si trova in Val Cadino, una laterale della Val di Fiemme, e si estende sul versante in sinistra orografica dell'omonimo Rio, fino alle pendici del Cimon del Tres (esclusa quidi la zona delle creste cacuminali).

Vaste foreste a dominanza di abete bianco e di abete rosso ne costituiscono il paesaggio dominante. La bassa pendice è occupata da una fascia quasi continua di abieteti (con faggio, che qui trova la sua estrema penetrazione a N del Lagorai), che in alto “sfuma” rapidamente nelle peccete; queste a loro volta sono sostituite da lariceti in fascia subalpina. In esposizione N il cembro partecipa in massa alle formazioni di maggior quota, originando consorzi misti sia col larice sia con l’abete rosso. La copertura forestale è quasi ininterrotta; le principali aperture sono rappresentate da radure (in gran parte da schianti), piccole aree umide, canali di rupi ghiaioni.

Sopra il limite del bosco, le formazioni a brughiera e praterie alpine sono quasi completamente escluse dal SIC. Nella zona di contatto con l'adiacente SIC "Zona Umida Valfioriana" sulla pendice boscata in debole pendenza compare una serie piccole di radure ex pascolive in mosaico con piccole zone umide. Nei canaloni la colonizzazione è condotta solitamente in alto dall'ontano alpino su lembi di prateria; in basso da latifoglie pioniere come betulla, pioppo tremolo, ontano bianco ecc., mentre la fascia riparia lungo il torrente nel fondovalle principale è occupata da formazioni ad ontano bianco e salici.

L'importanza del sito si deve in particolar modo alla presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina, che qui si presentano con una ricca gamma di associazioni diverse (*Calamagrostis villosae-Abietetum albae*, *Luzulo niveae-Abietetum*, *Cardamino pentaphylli-Abietetum albae*, *Galio odorati-Abietetum albae*). Non si ravvedono particolari problemi di conservazione, purché il taglio dell'abete bianco venga gestito con particolare riguardo, al consolidamento ecologico dei tipi forestali ad abietetum. Il sito è di rilevante interesse per la presenza di specie animali esclusive e/o tipiche delle Alpi, importanti relitti glaciali, che trovano nel sito le condizioni idonee anche alla riproduzione. Degna di nota anche la presenza di alberi monumentali.

PRINCIPALE OBIETTIVO GESTIONALE: Conservare, e migliorare laddove possibile, la consistenza e la funzionalità ecologica delle formazioni ad abete bianco e valorizzare le formazioni forestali in genere, attraverso un'ulteriore azione di riequilibrio compositivo e strutturale.

MOTIVAZIONI/MINACCE DINAMICHE IN ATTO	HABITAT INTERESSATI MISURE DI CONSERVAZIONE	3130	6150	7140	91E0	9110
		3240	6230			
Date le condizioni del sito, l'unica attività antropica potenzialmente in grado di incidere é certamente quella selvicolturale. Le utilizzazioni forestali sono intense ed in grado di “segnare” la struttura dei popolamenti, quindi è molto importante che la gestione rimanga indirizzata a criteri naturalistici, con particolare riguardo per le dinamiche dell’abete bianco. Si assiste all’ affermazione di nuclei di bosco notevoli per imponenza, portamento e statura, che vanno rispettati. Vanno altresì rispettate le formazioni ad ontano bianco ed altre latifoglie lungo torrenti o in bassa pendice. Particolare riguardo va posto anche nella valorizzazione delle radure. A questo proposito è da contrastare la perdita degli ultimi spazi aperti presso il Baito dei Zocchi Alti.	Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda.	X		X	X	
	Evitare l’apporto di azoto e di altri minerali in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.	X	X	X	X	
	Mantenere l’attività di pascolo, laddove ancora praticata, e assicurarsi che il pascolamento sia equilibrato per la tipologia di habitat.		X	X		
	Ridurre progressivamente le specie sostitutive (conifere).				A	
	Valorizzare e conservare le latifoglie mesofile e mesoigrofile, situate per lo più lungo torrenti o in bassa pendice, in particolare l’ontano bianco e le latifoglie nobili.				A	
	Adottare tecniche selvicolturali atte a valorizzare le formazioni ad abete bianco.					X

[illegible]

IT3120142 VAL CAMPELLE

Versante della Val Campelle nel gruppo del Lagorai (Trentino orientale), articolato tra la fascia submontana e quella alpina. Il sito è costituito da 2 parti disgiunte, localizzate sui due lati del torrente Maso: una parte più alpina, che si estende in sinistra orografica, occupando le pendici del monte Cenon a loro volta incise dalla Val di Caldenave e una una parte più esterna che si estende in destra orografica sino al fondovalle del rio Maso, a Nord dell’altopiano della Musiera, e che comprende una serie di vallette secondarie, culminanti nel monte Ciste. Le pendici montane sono occupate da una fascia quasi continua di abieteto, che in alto “sfuma” rapidamente nei larici cembreti posti al margine superiore del bosco, quasi senza l’interposizione di una fascia di peccete. In quota prevalgono arbusteti: soprattutto rodoreti, o piccoli nuclei di ontano verde o di mugo, spesso localizzati sul margine o a scapito di ex pascoli a nardo. Soprattutto nella parte in sinistra orografica si aprono delle radure prato-pascolive, solitamente a nardo, alcune delle quali ospitano anche ampie aree di torbiera. Di rilievo pure la presenza di torbiere alte in buono stato di conservazione, ricche ed estese, con specie quali *Licopodiella inundata* o *Drosera rotundifolia*. In destra orografica la parte basale/ della pendice è occupata da formazioni prevalentemente di latifoglie con ontano bianco, acero, frassino, tiglio, faggio . Il sito assume una grande importanza ecologica, non solo per il notevole grado di naturalità, ma anche in particolare per la presenza di boschi di abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina, che qui si trovano in buono stato di conservazione e presenti con diverse tipologie vegetazionali, a testimonianza del livello di biodiversità ancora presente. Non si rilevano particolari problemi di conservazione, purché il taglio dell'abete bianco venga gestito con particolare riguardo, evitando di favorire l'abete rosso. PRINCIPALE OBIETTIVO GESTIONALE: Mantenere elevata la diversità vegetazionale del sito, impreziosito dalla presenza torbiere, boschi di abete bianco, formazioni di latifoglie con ontano bianco.

MINACCE/MOTIVAZIONI /DINAMICHE IN ATTO	HABITAT INTERESSATI MISURE DI CONSERVAZIONE	3220 3240	6230	6410	6520	7110 7140	9180 91E0	9410 9420	9110 9130
Di fronte ad una tendenza all’abbandono delle tradizionali pratiche pastorali e ai cambiamenti nelle modalità di conduzione delle stesse, si assiste ad una riduzione degli spazi prativi e pascolivi aperti per un processo di riforestazione spontanea, e a una concentrazione delle attività pastorali residue nelle zone più convenienti. Nelle aree di torbiera in Val di Caldenave ad esempio le attività di pascolamento arrivano ad incidere sui delicati ambienti turficoli. Le successioni vegetazionali tendono attualmente a ripristinare le originarie condizioni naturali, si affermano nuclei di bosco (nella parte più interna anche di pino cembro) notevoli per imponenza, portamento, statura ecc. Le numerose ampie fratte da vento riforestate necessitano di un graduale riequilibrio compositivo, così come le peccete e i lariceti secondari. Nelle aree di minor quota si assiste ad una riaffermazione delle latifoglie.	Non sono ammesse le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda. Sono ammesse esclusivamente in aree non collegate ecologicamente alle torbiere, captazioni idriche ad uso potabile o a servizio delle attività di malga, o rimessa in funzione di vecchi drenaggi e incanalamenti di acque in aree pascolive, .nei termini e con modalità da stabilire mediante valutazione di incidenza.	X		X		X	X		
	Evitare l’apporto di azoto e di altri minerali in grado di favorire fenomeni di eutrofizzazione.	X	X	X	X	X	X		
	L’attività di pascolo va contenuta e monitorata laddove si svolge a carico di habitat umidi, specialmente di torbiera Essa va invece concretamente incentivata e facilitata nelle aree pascolive asciutte, quale presidio di biodiversità, se di tipo tradizionale e regolamentato con idonee turnazioni, evitando stabulazioni prolungate e ripetute nelle medesime aree e cercando di favorire una omogenea redistribuzione delle deiezioni ed un prelievo uniforme delle risorse foraggere..		A	A	A	A			
	Valorizzare e conservare anche mediante idonei interventi selvicolturali le latifoglie mesofile e mesoigrofile, in particolare l’ontano bianco e le latifoglie nobili.						A		
	Mantenere le formazioni ad abete bianco migliorandone la funzionalità ecologica attraverso interventi selvicolturali mirati								A
	Rispetto degli alberi e dei nuclei arborei notevoli per dimensioni, portamento età ecc							X	

MISURE DI CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE	COTTUS GOBIO	GLAUCIDIUM PASSERINUM DRYOCOPUS MARTIUS PICUS CANUS AEGOLIUS FUNEREUS LAGOPUS MUTUS HELVETICUS	PERNIS APIVORUS AQUILA CHRYSÆTOS	TETRAO TETRIX TETRIX	TETRAO UROGALLUS BONASA BONASIA	DRYOMIS NITEDULA MUSCARDINUS AVELLANARIUS MARTES MARTES	ARNICA MONTANA SPHAGNUM SP LYCOPODIUM sp
Evitare l’apporto nei sistemi acquatici di azoto e di altri elementi inquinanti per lo più derivanti dall’agricoltura o pastorizia intensive o da scarichi fognari/reflui.		X						
Evitare manomissioni del regime idrico naturale dei rivi e torrenti principali (arginature, bonifiche, canalizzazioni) se non per motivate ragioni di difesa idraulica/idrogeologica.		X						
Evitare ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati e nelle vicinanze delle arene di canto (Gallo forcello), ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico.			X	X	X	X		
Conservare in maniera generalizzata l’abete bianco, in quanto essenza arborea preferita dai picidi per lo scavo delle cavità di nidificazione, successivamente utilizzate dalla civetta caporosso o da altri animali minori.			X					
Promuovere l’adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti con cavità naturali, all’articolazione strutturale del bosco, al rispetto degli alberi e i nuclei notevoli per dimensioni, portamento età ecc, al mantenimento di piante posatoio, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.			A	B		A	B	
Mantenere e incentivare le attività di sfalcio/pascolo con i criteri di cui sopra.							B	B
E’vietata la raccolta delle specie del gruppo Lycopodium sp e Sphagnum sp. La raccolta delle erbe officinali/utili è regolamentata nell’ambito della legislazione provinciale. Per quanto riguarda l’arnica è comunque necessario provvedere al monitoraggio delle popolazioni delle specie interessate e delle quantità di prelievo autorizzato, stabilendo ove necessario appropriati limiti o sospensioni della raccolta.								X
Va programmato il monitoraggio delle specie di fauna inferiore per conoscere la reale consistenza delle popolazioni e il loro stato di conservazione.							X	

IT3120143 VALLE DEL VANOI

Il sito è localizzato nella Valle del Vanoi nel gruppo di Cima d'Asta (Trentino orientale) in destra e sinistra orografica del torrente omonimo. La maggiore superficie si estende in destra orografica, occupando il sistema di vallette e pendici culminanti in Cima d’Asta e in Cima Spiadon, a loro volta separate dalla secondaria Val Regana. Un’area di minore estensione si estende in sinistra orografica dal fondovalle verso cima Paradisi, chiudendosi all’altezza di malga Fossernica a circa 1800 m di quota. La pendice costituente questa parte del sito è ripida con esposizione prevalente a Sud.

In destra orografica la bassa pendice è occupata da una fascia quasi continua di abieteto, che sale a quote insolitamente elevate e che in alto “sfuma” rapidamente nei lariceti quasi senza l’interposizione della classica fascia di pecceta. Sopra il limite del bosco si riscontra un’ampia fascia di arbusteti (con alternanze di alnete alpine, rodoreti e mughete acidofile, a seconda della fertilità), oltre la quale si estendono infine praterie alpine in mosaico con rocce e ghiaioni. In quota sono inoltre presenti numerosi piccoli laghetti con qualche elemento di vegetazione delle torbiere.

In sinistra orografica la parte basale della pendice è occupata da formazioni di latifoglie coniferate o miste (con faggio, peccio, pino silvestre e orniello nelle stazioni pre-rupestri; ontano, acero, frassino e conifere in quelle più fertili), che formano anche estesi nuclei. Salendo, domina l’abete rosso con nuclei secondari di larice.

Poche e poco estese le radure prato-pascolive delle pendici, mentre il fondovalle è occupato da formazioni ad ontano bianco e da cenosi seminaturali quali prati da sfalcio, neoformazioni a dominanza di latifoglie, rimboschimenti di abete rosso ecc.

L’importanza ecologica del sito si deve all’elevato grado di naturalità dell’ambiente e alla presenza di specie animali esclusive delle Alpi, relitti glaciali, che trovano qui le condizioni idonee anche alla riproduzione, ma in particolar modo alla presenza delle foreste ad abete bianco, in regressione su tutta la catena alpina, che qui si presentano con una marcata ricchezza floristica e quindi anche di tipi vegetazionali buona diversità di associazioni. Non esistono problemi di conservazione, purché il taglio dell'abete bianco venga gestito con particolare riguardo, evitando di favorire l'abete rosso.

PRINCIPALE OBIETTIVO GESTIONALE: Mantenere e migliorare laddove possibile la consistenza e la funzionalità ecologica delle formazioni forestali, in particolare quelle ad abete bianco e l’elevato grado di naturalità del sito.

MINACCE/MOTIVAZIONI DINAMICHE IN ATTO	HABITAT INTERESSATI MISURE DI CONSERVAZIONE	3130	3220 3240	6410	7140	6510 6520 6230	91E0 9180	9130 9110
Di fronte ad una tendenza all’abbandono delle tradizionali pratiche silvopastorali, si assiste ad un graduale ritorno ad un carattere di “ <i>wilderness</i> ”. Le successioni vegetazionali vanno verso popolamenti ad elevata naturalità, si affermano nuclei di bosco notevoli per imponenza, portamento, statura ecc. Contemporaneamente, per un processo di riforestazione spontanea, si vanno perdendo spazi prativi e pascolivi (soprattutto in destra orografica).	Evitare le captazioni idriche, le bonifiche, i drenaggi e qualsiasi altro intervento potenzialmente in grado di modificare il livello della falda. se non per motivate esigenze di sicurezza idraulica/idrogeologica di versante.	X	X	X	X		X	
	Valorizzare e conservare le formazioni a ontano bianco/salici e quelle a latifoglie nobili.						A	
	Ridurre progressivamente le specie sostitutive e riequilibrare la composizione di peccete e lariceti secondari.						A	
	Mantenere le formazioni ad abete bianco migliorandone la funzionalità ecologica attraverso interventi selvicolturali mirati. Garantire un’idonea tutela degli alberi e dei nuclei arborei notevoli per dimensioni, portamento età ecc.							B
	Incentivare quelle residue attività pastorali e di sfalcio, condotte in modo regolamentato, che garantiscono il mantenimento della diversificazione paesaggistica ed ecologica.					A		

MISURE DI CONSERVAZIONE	SPECIE INTERESSATE	COTTUS GOBIO SALMO MARMORATUS	BONASA BONASIA TETRAO UROGALLUS	AQUILA CHRYSÆTOS	BUBO BUBO	DRYOCOPUS MARTIUS GLAUCIDIUM PASSERINUM AEGOLIUS FUNEREUS	LANIUS COLLURIO	PERNIS APIVORUS	TETRAO TETRIX	NYCTALUS NOCTULA	MUSCARDINUS AVELLANARIUS MARTES MARTES	ARNICA MONTANA LYCOPodium sp SPHAGNUM SP	CORONELLA AUSTRIACA
Evitare nei periodi di riproduzione e di cova ogni forma di disturbo nei pressi di nidi occupati e nelle vicinanze delle arene di canto (Gallo forcello), ad es. lavori forestali, riprese fotografiche e osservazione diretta non a scopo scientifico, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze, evitando la costruzione nelle immediate vicinanze opere o infrastrutture che possano incidere negativamente sulle specie			X	X	X	X		X	X				
Evitare le trasformazioni del regime idrico naturale (es: regimazione corsi d’acqua, sistemazioni idrauliche non necessarie, cementificazioni, ecc. se non per motivate esigenze di sicurezza idraulica/idrogeologica di versante		X											
Incentivare le residue attività pastorali e di sfalcio del fondovalle, condotte in modo regolamentate, che garantiscano il mantenimento della diversificazione paesaggistica.				B	B		B	A				B	
Promuovere l’adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica attenta alla conservazione delle piante deperienti e/o con cavità naturali, alla valorizzazione dell’abete bianco, all’articolazione strutturale del bosco, al mantenimento di piante ad alto fusto utilizzate come posatoi, al rispetto delle specie eduli, alla conservazione in bosco di formicai e necromassa vegetale.			A	B		A		B		B	B		
E’vietata la raccolta di Artemisia genipi e delle specie del gruppo Lycopodium sp La raccolta delle erbe officinali/utili è regolamentata nell’ambito della legislazione provinciale. Per quanto riguarda l’arnica è comunque necessario provvedere al monitoraggio delle popolazioni delle specie interessate e delle quantità di prelievo autorizzato, stabilendo ove necessario appropriati limiti o sospensioni della raccolta.												X	
Va programmato il monitoraggio delle specie di fauna inferiore per conoscere la reale consistenza delle popolazioni e il loro stato di conservazione.										X	X		X